

# IL PERSONAGGIO

## Il S. Cristoforo assegnato oggi al fotografo Antonio Mazza

Ha illustrato volumi prestigiosi sull'Incoronata di Lodi e il San Francesco, le cascine del Lodigiano e le abbazie, i castelli del territorio e la cattedrale, biblioteche e palazzi. Nel pomeriggio la premiazione

■ «Ho sempre avuto la passione per la fotografia, mi è stata trasmessa dal mio papà che a sua volta l'aveva ricevuta dal nonno, ma non avevo mai preso in considerazione la possibilità di farla diventare la mia professione».

Parola di Antonio Mazza. Che sarà insignito dell'edizione 2016 del Premio San Cristoforo, il prestigioso riconoscimento dell'omonimo centro culturale cittadino. La cerimonia si terrà nel pomeriggio di oggi, sabato 26 novembre, alle ore 16, nell'aula magna del Liceo Verri in via San Francesco. Com'è consuetudine per le cerimonie di consegna del San Cristoforo, il premiato si sceglie una persona che lo presenti e ne metta in luce le doti e le qualità. E Mazza ha scelto il giornalista Ferruccio Pallavera, con il quale in questi anni ha dato alle stampe un paio di libri dedicati ai castelli e alle abbazie.

Sarà un evento da non perdere, perché Mazza, per illustrare al meglio la propria arte, ha deciso che alla fine dell'evento proietterà una selezione delle sue opere. Il fotografo è nato a Lodi nel febbraio 1958. Ha iniziato la sua carriera come fotoreporter, poi ha aperto uno studio in città a Lodi. Ma questo non gli forniva stimoli nuovi: «Facevo bene le foto - ricorda - perché ormai avevo acquisito un buon bagaglio di esperienza e professionalità, ma erano foto e basta, perfette dal punto di vista tecnico, perfette per il cliente ma a me non dicevano niente, non mi davano emozione. In più da qualche anno il computer e photoshop erano entrati prepotentemente nel mondo della fotografia e le foto digitali a volte erano duplicati di altre foto e non capivi

più qual era l'originale e quale la copia. Avevo bisogno di trovare stimoli nuovi, qualcosa che desse spazio alla mia creatività, per tornare a divertirmi con la fotografia. Fu così che cominciai a fare foto ricerca con la Polaroid e a creare immagini uniche e irripetibili. Grazie alla sua duttilità la Polaroid ti dava la possibilità di dare spazio alla mia più pazza creatività: ritratti strampalati, paesaggi pittorici, nudi scenografici».

Così iniziano le mostre. Nel 2000 fa parlare di sé a Lugano, con l'esposizione di una quarantina di opere dedicate al Lodigiano. Mazza è definito dalla critica come «il fotografo che ha reinterpretato le antiche sperimentazioni sulle Polaroid inventandosi la tecnica dello strappo dell'emulsione, per trasformare le forme senza alterare i colori». Seguono le mostre di Lodi, Codogno, Bergamo, Parma.

In quegli anni la diocesi di Lodi gli assegna un incarico molto impegnativo: la catalogazione dei beni artistici custoditi in tutte le parrocchie del Lodigiano. Ci impiega tre anni, entrando nelle chiese e nelle case parrocchiali dell'intera diocesi, anche le più sperdute. Finito questo lavoro, fa altrettanto con una parte della catalogazione dei beni della diocesi di Piacenza.

Inizia una stretta collaborazione con la casa editrice Claudio Mado-glio di Crema, con la quale realizza tre volumi: "Lodi", "Crema Nascosta" e "Sinfonie d'autore".

Si fa conoscere al grande pubblico collaborando con il nostro quotidiano. Infatti nel 2008 allegate al «Cittadino» vengono distribuite diciassette fotografie panoramiche, scattate ad alcune piazze di note lo-



ANTONIO MAZZA Riceverà il premio oggi nell'aula magna del liceo Verri

calità (paesi e città) del Lodigiano e del Sudmilano: immagini realizzate con una particolare tecnica dal fotografo che, stampate in grande formato, consentivano un effetto di visione a 360° gradi.

Poi iniziano i volumi fotografici, di grande pregio e di notevole spessore artistico, legati agli edifici monumentali del territorio lodigiano. Nel 2001 le sue foto appaiono su "La Cattedrale di Lodi: l'immagine della fede tra storia e simbolo" curato da Eugenio Guglielmi, con un contributo di Alessandro Caretta.

Nel 2004 illustra la pubblicazione "Le tarsie di fra Giovanni da Verona nel duomo di Lodi" di Monja Fararoni, un'opera preziosa che ripercorre con scrupolosità le vicende del capolavoro cinquecentesco.

Del 2008 è un originalissimo volume dedicato alle cascine del Lodigiano, spiegate ed illustrate non solo nella loro sequela geografica, ma anche nella loro specificità storica e materiale.

Del 2009 è "Il Convento di San Domenico", curato dalla Soprintendente ai beni architettonici Silvana Garufi e dedicato alla storia e ai restauri dell'antico convento, ora sede della provincia di Lodi, con foto sue e di Pasqualino Borella.

Nel 2010 inizia a illustrare una serie di opere corpose, commissionate dalla Fondazione della Banca Popolare di Lodi. La prima dedicata al tempio dell'Incoronata, tesoro plastico che attira ogni anno un altissimo numero di visitatori. Titolo del volume: "Il miracolo dell'Incoronata. Un capolavoro visto da vicino", con testi di Zaira Zuffetti.

Nel 2011 è la volta di "Antico tempio maestoso. La Chiesa di San Francesco in Lodi" con testi di Monja Fara-

oni: le duecento immagini del libro vengono scattate con tecniche innovative.

Nel 2012 è un successo per "La preghiera e la terra. Storia delle abbazie tra Chiaravalle e il Po lungo l'Adda", incentrato sui monumenti di Chiaravalle di Milano, Abbazia Cerreto, Villanova del Sillaro e Ospedaletto Lodigiano. I testi sono di Ferruccio Pallavera.

Sempre con scritti di Pallavera nel 2013 illustra "Castelli, rocce e torri. Storia delle fortificazioni tra Lambro, Adda e Po" dedicato ai sedici castelli esistenti nel territorio e ai settanta castelli scomparsi. L'opera è in breve esaurita, la Fondazione provvede a una ristampa. Nel 2014 è la volta di "Custode della Città - Il Duomo di Lodi e i suoi tesori", con saggi di vari studiosi lodigiani: dalle sculture romaniche agli affreschi gotici, dalle pitture rinascimentali agli arredi barocchi, dalle sistemazioni ottocentesche ai restauri del Novecento.

Risale allo scorso 2015 "Scritti di sapere e di bellezza", i testi sono di Daniela Fusari. Un libro nato per raccontare e valorizzare il patrimonio storico, culturale e architettonico costituito dalle biblioteche e dagli archivi del Lodigiano.

Venerdì 2 dicembre 2016, la presentazione dell'ultima fatica: "Dimore Storiche. Forme dell'abitare a Lodi e nel territorio dal Medioevo all'Ottocento", con testi di Mario Marubbi e Antonella Miscioscia. La consegna del San Cristoforo proprio non se l'aspettava. Commenta: «Mi fa molto piacere l'attenzione nei miei confronti. È la prima volta che ricevo un premio a Lodi. Mi commuoverò sicuramente». Potete starne certi.